

Il manager dell'Asp licenzia il direttore senza titoli

GIUSI SPICA

Ha "licenziato" il suo braccio destro due anni e mezzo dopo averlo nominato. Perché — dice il manager Antonio Candela — «è venuto meno il rapporto di fiducia». Ma dietro la revoca in tronco dell'incarico di direttore sanitario dell'Asp di Palermo a Giuseppe Noto c'è di più. Non solo l'attacco frontale dei 5Stelle e del sindacato Cimo, che due giorni fa hanno portato in commissione Sanità all'Ars le carte per dimostrare che non aveva i titoli per sedere su quella poltrona. Ma anche «gravi emergenze — così le chiama Candela — non in precedenza conosciute dal direttore generale e sulle quali non si può riferire per non violare la segretezza di indagini in corso». Sulla poltrona che Noto occupa dal 2013 arriva oggi Loredana Curcurù, direttore del dipartimento Igiene dal 2010.

Era stato lo stesso Candela, rispondendo ai deputati 5Stelle che avevano annunciato esposti, a dire che la pratica era già

sul tavolo della procura e che lui stesso è stato sentito dai magistrati che stanno passando al setaccio il curriculum di Noto.

Un caso sollevato già nel 2013, all'indomani della nomina di Noto da parte del commissario Adalberto Battaglia, predecessore di Candela, e ripreso dal sindacato Cimo, che con l'aiuto dell'avvocato Christian Dolce ha messo in fila gli atti e ha inviato un faldone alla procura e alla Corte dei conti. Nel curriculum di Noto sono citati due anni, dal 2003 al 2005, come «responsabile della struttura complessa unità operativa Qualità e organizzazione in staff alla direzione generale» e altri due, dal 2007 al 2009, come «coordinatore dello staff della direzione generale». Incarichi che gli hanno consentito di far parte dell'albo regionale degli idonei già dal 2009.

Ma nel documento di organizzazione dell'allora Ausl non esisteva una struttura complessa "Qualità e organizzazione" e tutte le unità in staff erano semplici. Inol-

tre il "Coordinamento staff strategico" come unità complessa è stato istituito solo nel 2011. Gli incarichi fanno riferimento ad atti aziendali e note interne degli allora manager Guido Catalano e Salvatore Iacolino mai autorizzati dall'assessorato. I riconoscimenti, ottenuti senza concorso, gli hanno fruttato 45 mila euro, oltre a permettergli di raggiungere i cinque anni di direzione di struttura complessa previsti per la nomina. E proprio su questi due nodi ruoterebbero le novità di cui parla Candela e sconosciute anche all'Ars e al sindacato.

La denuncia della Cimo parte dal tentativo di difendere il dirigente Filippo Grippi, il primo a chiedere di verificare i titoli, finito per questo sotto procedimento disciplinare. «Adesso — rilancia Angelo Colloredo, vice segretario regionale Cimo — si avvia l'azione disciplinare nei confronti dei responsabili delle gravi irregolarità legate alle autocertificazioni».

È venuto meno il rapporto di fiducia per emergenze gravi e coperte dal segreto d'indagine



Peso: 18%

SANITÀ. Al suo posto nominata Loredana Curcurù. La nota dell'ente: «Venuto meno il rapporto fiduciario». Ma l'interessato si difende: «Sono in regola e lo dimostrerò»

«Non ha i titoli», rimosso il direttore dell'Asp

● Revocato l'incarico a Giuseppe Noto dopo le interrogazioni all'Ars presentate dai deputati Greco (Pds-Mpa) e Ciaccio (M5S)

Il caso è scoppato in seguito alle segnalazioni del sindacato Cimo. Martedì Candela aveva spiegato che «Noto era stato dichiarato idoneo». Ma dopo un'ulteriore verifica è arrivato il provvedimento di ieri. Salvatore Fazio

●●● Revocato l'incarico al direttore sanitario dell'Asp, Giuseppe Noto. La notizia arriva dopo il caso scoppato in seguito ad una serie di segnalazioni del sindacato Cimo e di interrogazioni all'Ars di Pds-Mpa e M5S secondo cui «Noto non ha i requisiti per ricoprire l'incarico».

La vicenda martedì era approvata anche in commissione Sanità all'Ars. La decisione del direttore generale Antonio Candela è stata assunta in quanto «è venuto meno il rapporto fiduciario - si legge in una nota dell'Asp - in ordine a gravi emergenze non in precedenza conosciute dal direttore generale e sulle quali non si può ovviamente riferire per non violare la segretezza di indagini in corso». Il manager ha nominato nuovo direttore sanitario Loredana Curcurù, 57 anni, laureata in Medicina e specializzata in Medicina del lavoro: dal maggio 2010 rivestiva l'incarico di direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp. Noto si dice sorpreso della decisione, ribadisce di avere «tutte le carte in regola» e ribatte dicendo

che ieri «prima ancora della decisione della direzione generale avevo già chiesto una verifica super partes all'Autorità nazionale anticorruzione per tutelare i miei diritti». E sottolinea: «Parliamo di una nomina di tre anni fa con l'ok di assessorato e direzione generale». Per Noto «non si può dire adesso che non ho i requisiti. All'Ars - continua - c'è stata una dimensione aggressiva nei miei confronti e mi hanno additato come un ladro. Ma io sono in regola e lo dimostrerò», afferma Noto.

Proprio martedì all'Asp era stata in visita anche la commissione Antimafia dell'Ars che ha incontrato Candela, in questi mesi vittima di minacce e intimidazioni. Presenti all'incontro il presidente della commissione Nello Musumeci, il vicepresidente Salvatore Cordaro e l'onorevole Pietro Alongi. «Sono stati affrontati temi legati alle ultime attività dell'Asp e alle intimidazioni subite - ha affermato la commissione - ed è stata ribadita, da parte della Commissione, la volontà di continuare a lavorare per l'accertamento dei delicati argomenti affrontati nella visita». Sul caso Noto il deputato regionale del Pds-Mpa, Giovanni Greco a novembre aveva presentato un'interrogazione all'Ars: «Non vi sono dubbi - scrive Greco - che Noto non è in possesso dei titoli necessari. Abbiamo chiesto l'accesso agli atti per far luce sulla questione». Il

deputato grillino Giorgio Ciaccio in una nota ha scritto: «Quanto emerso in Commissione Sanità è chiaro: Noto non ha i requisiti». Greco e Ciaccio hanno presentato un esposto in Procura e hanno chiesto anche un'indagine a tappeto per la ricognizione dei titoli di tutti i direttori. Martedì Candela aveva spiegato che «i requisiti di Noto sono stati valutati dalla commissione istituita dall'assessorato regionale alla Salute che lo ha dichiarato idoneo. Il compito del direttore generale è quello di verificare il possesso dei requisiti. Il collegio sindacale e l'assessorato non hanno mai mosso rilievo sulla nomina». Il manager aveva annunciato di aver avviato comunque una verifica «considerati gli elementi emersi». E ieri sera è arrivata l'immediata revoca del direttore sanitario. (*SAFAZ*)



1. Giuseppe Noto, rimosso dall'incarico di direttore sanitario dell'Asp. 2. Giorgio Ciaccio (M5S). 3. Antonino Candela, manager Asp



Peso: 36%

Il manager dell'Asp licenzia il direttore senza titoli

GIUSI SPICA

Ha "licenziato" il suo braccio destro due anni e mezzo dopo averlo nominato. Perché — dice il manager Antonio Candela — «è venuto meno il rapporto di fiducia». Ma dietro la revoca in tronco dell'incarico di direttore sanitario dell'Asp di Palermo a Giuseppe Noto c'è di più. Non solo l'attacco frontale dei 5Stelle e del sindacato Cimo, che due giorni fa hanno portato in commissione Sanità all'Ars le carte per dimostrare che non aveva i titoli per sedere su quella poltrona. Ma anche «gravi emergenze — così le chiama Candela — non in precedenza conosciute dal direttore generale e sulle quali non si può riferire per non violare la segretezza di indagini in corso». Sulla poltrona che Noto occupa dal 2013 arriva oggi Loredana Curcurù, direttore del dipartimento Igiene dal 2010.

Era stato lo stesso Candela, rispondendo ai deputati 5Stelle che avevano annunciato esposti, a dire che la pratica era già

sul tavolo della procura e che lui stesso è stato sentito dai magistrati che stanno passando al setaccio il curriculum di Noto.

Un caso sollevato già nel 2013, all'indomani della nomina di Noto da parte del commissario Adalberto Battaglia, predecessore di Candela, e ripreso dal sindacato Cimo, che con l'aiuto dell'avvocato Christian Dolce ha messo in fila gli atti e ha inviato un faldone alla procura e alla Corte dei conti. Nel curriculum di Noto sono citati due anni, dal 2003 al 2005, come «responsabile della struttura complessa unità operativa Qualità e organizzazione in staff alla direzione generale» e altri due, dal 2007 al 2009, come «coordinatore dello staff della direzione generale». Incarichi che gli hanno consentito di far parte dell'albo regionale degli idonei già dal 2009.

Ma nel documento di organizzazione dell'allora Ausl non esisteva una struttura complessa "Qualità e organizzazione" e tutte le unità in staff erano semplici. Inol-

tre il "Coordinamento staff strategico" come unità complessa è stato istituito solo nel 2011. Gli incarichi fanno riferimento ad atti aziendali e note interne degli allora manager Guido Catalano e Salvatore Iacolino mai autorizzati dall'assessorato. I riconoscimenti, ottenuti senza concorso, gli hanno fruttato 45 mila euro, oltre a permettergli di raggiungere i cinque anni di direzione di struttura complessa previsti per la nomina. E proprio su questi due nodi ruoterebbero le novità di cui parla Candela e sconosciute anche all'Ars e al sindacato.

La denuncia della Cimo parte dal tentativo di difendere il dirigente Filippo Grippi, il primo a chiedere di verificare i titoli, finito per questo sotto procedimento disciplinare. «Adesso — rilancia Angelo Colloredo, vice segretario regionale Cimo — si avvia l'azione disciplinare nei confronti dei responsabili delle gravi irregolarità legate alle autocertificazioni».

È venuto meno il rapporto di fiducia per emergenze gravi e coperte dal segreto d'indagine



Peso: 18%

LA RIFORMA NON DECOLLA. Entro gennaio medici e dentisti dovranno inviare fatture per via telematica. Gli Ordini professionali: ci sono difficoltà, serve una proroga

Sanità, la ricetta elettronica resta un miraggio

●●● Dalla ricetta elettronica alla trasmissione per via telematica delle fatture sanitarie per il 730 precompilato, la sanità digitale non decolla. Se il ritiro di referti e le prenotazioni di esami online sono limitati solo ad alcune realtà e la telemedicina resta limitata a progetti pilota, la digitalizzazione della sanità incontra difficoltà anche per gli aspetti amministrativi e fiscali.

Scade il 31 gennaio il termine entro cui medici e dentisti dovranno inviare fatture per via telematica relative a spese sanitarie da inserire nel 730 precompilato. Ma «ci sono oggettive difficoltà temporali» e «rispetta-

re i termini è impossibile», denuncia la Federazione Nazionale degli Ordini Fnomceo, che, attraverso la presidente Roberta Chersevani chiede una «ragionevole proroga con cui si eviterebbero incertezze procedurali che vanno solo a discapito della fluidità e dell'efficacia del percorso». Il problema riguarda almeno 200.000 professionisti con partita iva: pediatri e medici di famiglia, odontoiatri e tutti i liberi professionisti o gli ospedalieri che svolgono attività in privato non intramoenia. Tutti dovranno accreditarsi al sistema Tessera Sanitaria per inserire i dati delle fatture. Tuttavia, «a causa dei grandi numeri di cui parliamo», spiega Guido Mari-

noni, componente del Comitato Centrale Fnomceo, «l'accREDITAMENTO procede a rilento. Gli ordini stanno assegnando in queste settimane le credenziali per registrarsi al sistema Ts». Obiettivo è facilitare i controlli e favorire il cittadino che non deve occuparsi conservare fatture da presentare per la dichiarazione dei redditi.



La sanità digitale resta al palo

Peso: 12%